

PROGETTARE IN MODALITÀ COOPERATIVA L'INSEGNAMENTO DEL VERBO "AVERE" NELLA SCUOLA PRIMARIA.

"H": una delle tante difficoltà ortografiche della lingua italiana.

di Maria Grazia Bergamo

1. Premessa

«L'unica funzione veramente importante di un sistema educativo in qualsiasi democrazia è quella di preparare gli studenti ad adempiere al proprio dovere di cittadino. Le abitudini alla democrazia e alla saggezza che forniamo oggi ai nostri studenti determineranno lo sviluppo o il fallimento della nostra democrazia quando domani quegli stessi studenti inizieranno a pianificare il nostro futuro».

Norm e Kathy Green

Oggigiorno molti insegnanti fanno i conti con la reale necessità di cambiamento del "far scuola".

Una delle grandi ironie e allo stesso tempo tragedie delle pratiche di insegnamento più diffuse nel nostro sistema educativo, sta nel fatto che si basano quasi esclusivamente su metodi autocratici e su lezioni frontali per preparare gli studenti a partecipare ad una democrazia!

Oggi più che mai il futuro della società dipende dalla scuola, ma nella scuola la didattica tradizionale non riesce più a motivare gli allievi e neppure a trasmettere conoscenza.

Allora...? C'era una volta...un buon insegnante che sapeva spiegare bene, che era chiaro e che trasmetteva ai suoi allievi i contenuti del programma.

Il programma era strutturato sul modello "tayloristico": suddividere il lavoro in piccole parti in modo che le piccole parti producessero il tutto.

L'insegnante poi valutava se gli alunni sapevano riprodurre bene ciò che egli aveva fatto o detto.

Ma la storiella non si conclude con il "...e vissero tutti felici e contenti" perché i cambiamenti radicali avvenuti nell'ultimo trentennio in campo produttivo, economico, sociale, tecnologico hanno aperto un nuovo scenario anche in campo educativo.

Nel panorama delle ricerche empiriche dell'ultimo trentennio in campo educativo-formativo, è emersa l'importanza della qualità del clima relazionale quale pre-requisito affettivo-emotivo alla motivazione all'apprendimento e all'apprendimento stesso in senso più strettamente cognitivo. Lo spirito di rinnovamento del sistema scolastico e formativo che scaturisce dall'esigenza di porre freno ad un deterioramento qualitativo dell'istruzione, si muove intorno alla prospettiva di spostare l'accento sull'apprendimento, anziché sull'insegnamento.

L'innovazione passa attraverso l'applicazione di una nuova didattica centrata sullo studente, una didattica che educa alla costruzione della propria conoscenza.

Il *Cooperative Learning* rappresenta l'espressione concreta del mutamento di paradigma che vede lo studente protagonista del proprio apprendimento ed è lo strumento-stimolo per lo sviluppo affettivo-emotivo, cognitivo e relazionale del sé e dell'altro nella dinamica dello scambio.

2. L'insegnamento delle regole ortografiche.

Nella scuola primaria gli alunni apprendono le fondamentali regole della lingua italiana e la mia attenzione si concentra su come gli alunni possono acquisire al meglio le

abilità ortografiche relative al corretto uso delle forme verbali nella 1^a, 2^a, 3^a persona singolare e nella 3^a persona plurale del verbo “avere”.

Ho fatto la scelta della difficoltà ortografica dell’uso appropriato della forma verbale dell’”h” perché l’ortografia rappresenta, come dice Seriani¹, uno dei due poli estremi, quello di “massima stabilità” dell’italiano contemporaneo (l’altro, quello di “massima oscillazione” è rappresentato dalla pronuncia), ma sottolineo che sono d’accordo con il linguista e storico della lingua italiana De Mauro, nello sfatare uno dei presupposti impliciti tra gli insegnanti: il considerare prioritario l’apprendimento dell’ortografia in quanto propedeutico alle forme di acquisizione considerate più complesse come il lessico e la sintassi. Il linguista infatti sostiene che la maggior parte degli errori ortografici sono causati “sia da interne incoerenze del sistema ortografico in rapporto alla norma toscana di pronuncia, sia da peculiarità delle pronunce regionali dell’italiano cui si attengono i nove decimi della popolazione italiana”².

Secondo la teoria della processabilità che Manfred Pienemann enunciò nel 1984³ si è sviluppata l’ipotesi dell’insegnabilità delle regole della lingua seguendo l’ordine naturale che viene sostenuto dalla “molteplicità di processi di pensiero”⁴ messi in atto dall’alunno durante il suo percorso di apprendimento. Processi che necessitano di abilità quali: ricordare, comprendere, applicare, analizzare, valutare/ creare, comunicare/ cooperare.

“Perché l’apprendente sia in grado di recepire una nuova “forma”, deve aver maturato certi prerequisiti cognitivi e linguistici che lo rendono “pronto”, disponibile, dotato dei mezzi necessari a notare, processare e interiorizzare quella particolare forma. [...] Solo disponendo di materiali didattici secondo un piano di difficoltà crescente che sia in linea con sequenze acquisizioni naturali, solo a questa condizione l’intervento didattico avrà possibilità di successo”⁵, l’insegnante deve quindi saper bene quando è il momento per i propri alunni di affrontare la “famigerata difficoltà dell’”h” e predisporre il giusto percorso di insegnamento/apprendimento tenendo conto delle naturali acquisizioni degli alunni e delle risorse di cui dispone il gruppo classe.

Già Vygotskij⁶ (1930) pose l’accento sulla quantità e sulla qualità delle risorse a disposizione di un individuo per superare con successo le crisi. Come gli studiosi occidentali egli sosteneva che le crisi, le sfide, sono necessarie per lo sviluppo, ma sottolineava l’importanza di strumenti intellettuali, come il linguaggio, che sono simili alle meta- skills (abilità superiori) e che plasmano il pensiero del bambino riducendo la distanza tra il reale e il potenziale sviluppo di un individuo. Di qui l’importanza della continua interazione tra le forze culturali e lo sviluppo intrinseco dell’individuo, interazione che permette al bambino di avvicinarsi alla zona di sviluppo potenziale passando attraverso la “zona di sviluppo prossimale”.

Ed è proprio con la progettazione di attività cooperative che l’insegnante facilita l’interdipendenza positiva tra gli alunni, le loro responsabilità individuali e di gruppo,

¹ SERIANNI L., *La lingua italiana tra norma e uso*, in Marelli, (a cura di) Mondelli, 1991.

² DE MAURO T., *Scripta sequuntur (a proposito degli “sbagli” di ortografia)* in *Scuola e linguaggio. Questioni di educazione linguistica*, Editori riuniti, Roma, 1977, pp. 62, 63.

³ PIENEMANN M., *Learnability and Syllabus Construction*, in Hyltenstam K., Pienemann M., *Modeling and Assessing Second Language Development*, Avon Multilingual Matters, Clevedon, 1984.

⁴ TRINCHERO R., *Valutare l’apprendimento nell’e-learning*, Erickson, Trento, 2005

⁵ LO DUCA M.G., *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Carocci, Roma 2004, p.242.

⁶ VYGOTSKIJ L.S., *Tool and symbol in children’s development*, in M. Cole, V. Jhon Steiner, S. Scribner ed E. Souberman (a cura di), L.S. Vygotskij: *Mind in Society*, Cambridge, MA, Harvard University Press.

l'interazione promozionale faccia a faccia, l'apprendimento di abilità sociali e la revisione metacognitiva.

A partire dagli anni '80 il costruttivismo ha aperto una nuova prospettiva dell'insegnamento: l'istruzione, che comunica il sapere mediante parole, è mero pappagalismo, ostacola ed impedisce la vera conoscenza; la conoscenza corrisponde al processo di costruzione attivo e dinamico intrapreso dal soggetto a partire dalla propria esperienza della realtà.

Ma di fatto spesso nel suo agire l'insegnante attua una comunicazione unidirezionale anziché bidirezionale e partecipativa, e lo studente, demotivato e passivo, interagisce con lui in maniera limitata, spesso, ai soli momenti di valutazione. In questo caso il discente ha infatti il solo scopo di imparare, ovvero di assimilare i contenuti, memorizzandoli e sapendoli riprodurre in modo chiaro e fedele, piuttosto che attuare una riflessione critica che gli serva per costruire conoscenza, che gli serva per confrontarsi con gli altri. Come è noto Jürgen Habermas sottolineava che la realizzazione piena dell'individuo, passa attraverso l'accordo consensuale con gli altri e una interazione comunicativa tra eguali. Con il lavoro cooperativo è possibile avvicinare gli alunni al pensare dei loro coetanei, a confrontare le loro conoscenze pregresse, a superare egocentrismi e a creare una comunità di apprendimento.

3. Attività in apprendimento cooperativo progettata per una classe seconda della scuola primaria, per il secondo quadrimestre.

Ho progettato e messo in atto il seguente lavoro sull'uso dell'h che è stato svolto anche da altre quattro insegnanti di classe seconda con le quali mi sono confrontata per apportare alcuni chiarimenti e miglioramenti. In questo spazio non posso allegare tutti i materiali costruiti ed utilizzati, soprattutto delle ultime due giornate di lavoro individuale, ma si tratta anche di schede facilmente reperibili nei libri di testo degli alunni.

È fondamentale che il gruppo classe abbia già lavorato per almeno un anno scolastico sulla conoscenza reciproca, sulla condivisione delle regole comuni e sull'apprendimento e l'esercizio delle abilità sociali prima di attivare un percorso disciplinare complesso e specifico come quello di seguito descritto.

Ogni attività è stata progettata ad hoc per un determinato gruppo classe ovvero con determinate caratteristiche cognitive e sociali, ma è già stato sperimentato che ben si può adattare, con le opportune modifiche, ad altre situazioni classe.

PERCORSO DIDATTICO IN **APPRENDIMENTO COOPERATIVO** SULL'USO
DELL'H NELLE FORME DEL VERBO AVERE

I giorno - 1 ora e 15 minuti (4 attività)

1ª ATTIVITÀ – AVVIO - 10 min.

Obiettivo cognitivo:

- **comunicare** tra pari

Obiettivo Sociale: creare clima e interesse praticando *apprendimento cooperativo informale*

- turno di parola
- tono di voce
- comunicazione e ascolto attivi
- condivisione di aspettative/ipotesi
- Stimolare gli alunni spiegando che saranno in grado di scrivere correttamente frasi contenenti una difficoltà ortografica non ancora affrontata e che sarà necessario l'impegno di tutti per capire in che modo superare l'ostacolo che gli permetterà di scrivere correttamente alcune paroline "problematiche".
- Dividere il gruppo classe in coppie di alunni, in ogni coppia assegnare il numero 1 ad un alunno e il numero 2 all'altro alunno.
- Incuriosire gli alunni chiedendo di pensare, prima individualmente **1 min.** e poi in coppia **3 min.**, una risposta alla seguente domanda:
Secondo voi quale sarà la difficoltà ortografica di cui ci occuperemo oggi? Oppure Che cosa vi aspettate di imparare, cioè di che cosa parleremo oggi?
- Far rispondere alla domanda solo gli alunni n. 2 di ogni coppia dando la parola a tutte le coppie
- Scrivere su un cartellone le iniziali dei componenti di ogni coppia e accanto registrare la relativa risposta/ipotesi
- Conservare il cartellone e ricomporre il gruppo classe

2ª ATTIVITÀ – “Caccia alla difficoltà” – 15 min.

Obiettivo cognitivo:

- ascoltare e **comprendere**
- recuperare conoscenze pregresse
- **memorizzare**
- trovare conferme a ipotesi

Obiettivo Sociale:

- condivisione di aspettative/ipotesi
- parlare a turno
- Leggere a voce alta, quante volte è necessario, le seguenti frasi dopo aver detto ai bambini di cercare conferma alla loro ipotesi individuando la difficoltà supposta a coppie (N.B. i bambini non possono scrivervi le frasi, ma solo memorizzarle):
 - 1) Ma tu stai leggendo **o** giocando?
 - 2) Vado **a** casa in bicicletta.
 - 3) Lo scorso **anno** al mare arrivò anche Luigi.
 - 4) **Ai** tuoi amici piace il mio cane.
- Su un foglietto appositamente predisposto, far scrivere, ad ogni alunno, la parolina "difficile" di ogni frase
- Ricomporre le coppie e far confrontare le parole individuate
- Rileggere le frasi se necessario e far scrivere su un apposito foglietto di coppia le 4 parole individuate quali difficoltà
- Leggere altre 4 frasi invogliando i bambini a trovare, a coppie, ulteriore riscontro alla loro ipotesi:
 - 1) Io **ho** molto sonno
 - 2) Ieri Paola **ha** visto un bel film
 - 3) Carlo e Virginia **hanno** lavorato molto bene
 - 4) Quante figurine **hai**?
- Sul foglietto di coppia far scrivere le altre 4 parole individuate assieme
- In assemblea si condividono le ipotesi che vanno scritte nello stesso cartellone utilizzato nell'attività 1.

3ª ATTIVITÀ – “Place map” – 35 min.

Obiettivo cognitivo:

- memorizzare
- trovare conferme a ipotesi
- analizzare la frase
- individuare l'elemento significativo

Obiettivo Sociale:

- condivisione di aspettative/ipotesi
- parlare a turno
- responsabilità del ruolo assegnato
- sviluppare interdipendenza di identità/scopo e celebrazione
- Formare i gruppi composti da due coppie
- Ogni gruppo inventa una particolare *stretta di mano* che distinguerà il gruppo
- All'interno del gruppo le coppie condividono l'ipotesi relativa alla difficoltà e alle 8 parole difficili individuate nelle frasi 5 min.
- Assegnare i ruoli e distribuire sui banchi i *cartellini ruoli* (se necessario spiegarne l'uso): custode del tempo, responsabile del turno di parola, custode del tono di voce, responsabile dell'approfondimento (eventuali ruoli di riserva nel caso di gruppi con 5 o 6 elementi: art director, custode del clima emotivo)
- Distribuire ad ogni gruppo un cartellone “place map” e dichiarare lo scopo del lavoro: *scrivere correttamente tutte le 8 frasi lette dall'insegnante ed evidenziare le 8 parole “difficoltà” contenute nelle frasi*
- Ogni componente dovrà scrivere, nell'apposito spazio le 8 frasi lette precedentemente dall'insegnante 5 min.
- Al centro del place map il gruppo scrive le 8 frasi utilizzando, nel rispetto dei ruoli, confronto e scambio di informazioni tra i membri 10 min.
- Condivisione in assemblea del lavoro di gruppo attraverso la lettura da parte dei custodi del turno di parola delle 8 frasi

Celebrazione del gruppo vincitore con la dimostrazione della stretta di mano di gruppo alla quale sono invitati a partecipare tutti i bambini 15 min.

4ª ATTIVITÀ – “REVISIONE” – 15 min.

Obiettivo cognitivo:

- valutare il proprio e altrui operato

Obiettivo sociale:

- riflettere sulla responsabilità individuale e di gruppo
- riflettere sui ruoli
- rafforzare l'autostima
- Revisione individuale – scheda
- Revisione di gruppo – tavola rotonda

Il giorno - 2 ore (2 attività)

5ª ATTIVITÀ – “Round robin” – 50 min.

Obiettivo cognitivo:

- esprimere le proprie idee per iscritto
- scrivere correttamente
- **comprendere** i diversi usi del verbo avere

Obiettivo Sociale:

- parlare a turno
- acquisire maggiore responsabilità individuale e di gruppo
- sviluppare interdipendenza di identità e di scopo
- Comporre gli stessi gruppi del giorno precedente e far ripetere il saluto di gruppo
- Distribuire un foglio ad ogni bambino, scrivere alla lavagna la prima domanda
- Tutti i bambini rispondono contemporaneamente sul loro foglietto, numerando la risposta e firmandola, piegano il foglio in modo da nascondere ciò che hanno scritto e lo passano al bambino di destra...e così via per tutte e le seguenti 4 domande:
 - 1) Quali parole conosci che iniziano per H?
 - 2) Che cosa vuoi dire possedere?
 - 3) Che cosa vuoi dire provare/sentire?
 - 4) Che cosa vuoi dire aver fatto un'azione? 15 min.
- Condivisione e discussione delle risposte in gruppo, dichiarare lo scopo del lavoro: *ogni membro del gruppo deve aver chiara la risposta condivisa ad ogni domanda e saperla esporre ad alta voce* 15 min.
- Condivisione nel Grande Gruppo Cooperativo scegliendo un relatore per gruppo, mediare le risposte e creare dei significati chiari utilizzando esempi 20 min.

6ª ATTIVITÀ – “Tutti per uno “ – 60 min.

Obiettivo cognitivo:

- **comprendere** e **applicare** il diverso uso del verbo avere
- **creare** frasi corrette
- **creare** un prodotto finito

Obiettivo sociale:

- responsabilità di ruolo
- Attaccare il cartellone preparato e spiegare che ogni gruppo deve fare uno sforzo di fantasia e inventare belle e corrette frasi che verranno attaccate a completamento del cartellone
- Ogni bambino inventa 3 frasi con significato di *possedere* (foglio giallo), *provare/sentire* (foglio azzurro), *aver fatto* (foglio rosa) utilizzando a piacere le forme verbali HO, HAI, HA, HANNO e le scrive su fogli differentemente colorati 10 min.
- Assegnare i ruoli (N.B. non il medesimo ruolo dell'attività 3): custode del tempo, scrittore, custode del clima emotivo e lettore, responsabile dell'approfondimento (eventuali ruoli di riserva nel caso di gruppi con 5 o 6 elementi: art director, custode del tono di voce)
- Distribuire i cartoncini di gruppo colorati (giallo, azzurro, rosa). Nel gruppo a turno i bambini leggono le frasi relative al significato di *possedere*, ne scelgono una corretta e particolarmente significativa e la scrivono nel relativo cartoncino colorato del gruppo...e così via per altre due frasi 20 min.
- I responsabili dell'approfondimento evidenziano la forma verbale HO, HAI, HA, HANNO utilizzata e i lettori leggono le frasi al GCC
- Il GCC decide se le frasi sono giuste e si sceglie la casella giusta del cartellone nella quale inserire la frase del gruppo... si ripete per le altre due frasi 20 min.
- Completare il cartellone o con le frasi rimanenti o inventandone altre.

III giorno - 1 ora (3 attività)

7ª ATTIVITÀ - Individuale 10 min.

Obiettivo cognitivo:

- **Analizzare** i diversi usi del verbo avere
- Distribuire ad ogni alunno la scheda “analizzare” e farla completare a penna non cancellabile

8ª ATTIVITÀ – Di coppia 15 min.

Obiettivo cognitivo:

- **valutare** il proprio e altrui lavoro
- **applicare** le conoscenze acquisite sul verbo avere

Obiettivo sociale:

- **cooperare** per raggiungere accordi sulla correttezza delle risposte
- Dividere il gruppo classe in coppie di alunni per il confronto delle schede “analizzare” su cui ognuno fa la correzione in rosso
- Distribuire la scheda “valutazione”

9ª ATTIVITÀ - Individuale 15 min.

Obiettivo cognitivo:

- **applicare** le conoscenze acquisite sul verbo avere
- dettare le seguenti frasi 15 min.
 - 1) **Ho** dato da mangiare **ai** cani.
 - 2) Gli elefanti **hanno** paura dei topi.
 - 3) Giochiamo **a** nascondino?
 - 4) **Tobi** ha abbaiato tutta la notte.
 - 5) Bravo, ieri **hai** camminato molto!
 - 6) Domani pomeriggio, verrà la mamma **e** il papà a parlare con le maestre?
 - 7) La mia sorellina **ha** compiuto un **anno**.

IV giorno - 1 ora e 30 min. (3 attività)

10ª ATTIVITÀ - Individuale 15 min.

Scheda filastrocca

11ª ATTIVITÀ - Individuale 45 min.

Schede io possiedo... io sento...io ho fatto...

12ª ATTIVITÀ - Individuale 30 min.

Schede

V giorno - 40 min. (2 attività)

13ª ATTIVITÀ - Individuale 20 min.

Scheda “analizza”

14ª ATTIVITÀ - Individuale 20 min.

Scheda “valuta”

Bibiligrafia

De Mauro T, *Scripta sequentur (a proposito degli “sbagli” di ortografia)*, in *Scuola e linguaggio. Questioni di educazione linguistica*, Editori riuniti, Roma,1977.

Lo Duca M. G., *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Carocci, Roma, 2004.

Pienemann M., *Learnability and Syllabus Construction*, in Hyltenstam K., Pienemann M., *Modeling and Assessing Second Language Development*, Avon Multilingual Matters, Clevedon, 1984.

Serianni L., *La lingua italiana tra norma e uso*, in Marelli, (a cura di) Mondelli,1991.

Trincherò R., *Valutare l'apprendimento nell'e-learning*, Erickson, Trento 2005.